

LINEE PROGRAMMATICHE
2026-2031

**MOLFETTA CITTÀ DELLA PACE, DEI
DIRITTI E DELL'AMBIENTE**

Il Sindaco
Manuel Flavio Minervini

INDICE

INTRODUZIONE

1. LA DEMOGRAFIA	p.	3
2. IL LAVORO E L'ECONOMIA	p.	4
3. LA COMUNITÀ TRA CRISI E OPPORTUNITÀ	p.	5
4. IL FUTURO: INSIEME	p.	6
5. MACROAMBITI DI INTERVENTO		
1) LAVORO ED ECONOMIA	p.	9
2) PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	p.	11
3) AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ	p.	12
4) SOLIDARIETÀ, SALUTE, ACCOGLIENZA	p.	15
5) CULTURA, TURISMO E SPORT	p.	17
6) PARTECIPAZIONE, CITTADINANZA E ORGANIZZAZIONE COMUNALE	p.	20

APPENDICE I

MOLFETTA: DATI, STATISTICHE E INDICATORI	p.	22
--	----	----

INTRODUZIONE

Molfetta sta attraversando una fase di trasformazione significativa. Alcuni fenomeni – come il calo demografico, i cambiamenti nella struttura economica, l'evoluzione del lavoro e le trasformazioni urbane – stanno modificando progressivamente il volto della città. Comprendere queste dinamiche è una condizione necessaria per poter immaginare politiche e strategie capaci di orientarne lo sviluppo nei prossimi anni. È indispensabile avvalersi di una lettura ragionata delle principali dinamiche demografiche, economiche e urbane che caratterizzano oggi Molfetta: popolazione, lavoro, struttura produttiva, commercio, mobilità, uso del territorio, sicurezza e qualità della vita.

È imprescindibile dotarsi di una base conoscitiva condivisa, cui si rimanda in Appendice finale per gli indicatori più dettagliati, da cui possano nascere idee, proposte e percorsi di confronto tra cittadini, associazioni, imprese e istituzioni.

La città di Molfetta con circa 57.000 abitanti, collocata in una posizione strategica lungo il sistema urbano del nord barese, rappresenta oggi un nodo logistico e commerciale regionale, capace di connettere l'area metropolitana di Bari con il sistema costiero settentrionale e con le rotte adriatiche. Storicamente l'economia locale si fondava su pesca, agricoltura e commercio, ma negli ultimi decenni la struttura economica si è progressivamente spostata verso il terziario e i servizi con la presenza di poli commerciali e servizi a scala sovracomunale che rende la città un punto di attrazione per l'intera provincia.

Questa trasformazione ha creato, però, una particolare dualità urbana:

- da un lato il centro storico e ottocentesco, con vocazione residenziale e turistico-culturale;
- dall'altro una città dei servizi e della logistica, legata alla grande zona ASI (Area di Sviluppo Industriale), una delle più estese del Mezzogiorno, e alla zona artigianale.

1. LA DEMOGRAFIA

Molfetta è in calo demografico da oltre vent'anni. Tra il 2016 e il 2023 la città ha perso oltre 2.300 residenti, scendendo da una popolazione di 59.623 a 57.305 abitanti. I dati più recenti del 2025 confermano una popolazione di 57.098 unità, con un saldo naturale fortemente negativo e solo negli ultimi due anni la città ha perso quasi 500 residenti. Un dato che si intreccia con la drastica riduzione delle nascite: un vero inverno demografico che la politica cittadina non può più permettersi di ignorare. Per ogni bambino sotto i 14 anni vi sono più di due anziani. Con un'età media della popolazione salita a 46,5 anni, il sistema sociale è diventato rigido e fragile. Questo invecchiamento esige una rete di assistenza tecnologica e domiciliare adeguata e pone la sfida della salvaguardia della dignità delle persone oltre che quella di un invecchiamento attivo.

La dinamica demografica rappresenta oggi uno dei principali fattori strutturali di criticità per la città di Molfetta. Il fenomeno non riguarda soltanto la riduzione della popolazione residente, ma soprattutto la trasformazione della sua composizione per età. L'aspetto più critico riguarda la riduzione della popolazione giovane e attiva con effetti diretti sul mercato del lavoro locale e sulla capacità di ricambio generazionale. Il risultato è una progressiva riduzione della forza

lavoro potenziale, che nel medio periodo può incidere sulla competitività economica del territorio. Un ulteriore elemento di trasformazione riguarda la struttura delle famiglie.

Nonostante la diminuzione della popolazione, il numero dei nuclei familiari è aumentato mentre la dimensione media delle famiglie è scesa da 2,47 a 2,33 componenti, segnalando una crescente frammentazione dei nuclei e l'aumento delle famiglie unipersonali.

A queste dinamiche si aggiunge il fenomeno della mobilità dei giovani qualificati, che tendono a spostarsi verso altre aree del Paese o verso l'estero. Infine, la città mantiene un forte legame con la propria diaspora internazionale, testimoniato anche da iniziative recenti dedicate al turismo di ritorno.

2. IL LAVORO E L'ECONOMIA

Molfetta, coerentemente con il dato regionale pugliese, esporta competenze di alto livello e importa manovalanza a bassa specializzazione. In Puglia, secondo ISTAT, meno del 70% dei laureati trova impiego nella propria regione a tre anni dal titolo, alimentando un drenaggio di intelligenze che priva le imprese della zona ASI e PIP di talenti e nel contempo le rende anch'esse fragili. Questa asimmetria tra la formazione dei giovani e la capacità del territorio di assorbirli rappresenta il principale ostacolo alla transizione verso un'economia della conoscenza.

Il rischio di povertà o esclusione sociale colpisce il 37,7% della popolazione pugliese, e a Molfetta l'incidenza è particolarmente severa per le famiglie numerose e i monoreddito. La crescente polarizzazione della ricchezza ha creato nuove aree di marginalità. La vulnerabilità economica dei minori in queste famiglie limita il loro accesso a servizi culturali e sportivi, ipotecando le possibilità di ascesa sociale delle generazioni future e consolidando sacche di povertà intergenerazionale che la città fatica a scardinare. Questo aspetto può essere temperato attraverso un ulteriore potenziamento dei servizi di socialità e il coinvolgimento attivo del terzo settore, mediante gli strumenti della co-progettazione e co-programmazione.

A Molfetta, il tasso di disoccupazione giovanile rimane stabilmente sopra la soglia critica del 30%, una condizione che spinge le nuove generazioni verso l'apatia o l'emigrazione forzata. Questa "trappola" non è solo un problema economico, ma una ferita sociale che impedisce lo sviluppo di nuove imprese e il rinnovamento delle imprese storiche. La mancanza di percorsi formativi mirati alle tecnologie della transizione ecologica accentua il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

La carenza di servizi di welfare – come asili, assistenza agli anziani e servizi di conciliazione lavoro/famiglia – limita l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e riduce il potenziale produttivo del territorio.

Di qui il bisogno di una elaborazione programmatica che coniughi orientamento ai giovani laureati, emersione dei fabbisogni delle imprese e un adeguato incontro fra domanda e offerta di lavoro. Altro elemento di forte preoccupazione sociale è rappresentato dalla stagnazione dei salari nonché dall'aumento del "lavoro povero" che colpisce duramente la coesione sociale ossia il numero di nuclei familiari che, pur avendo un impiego, scivolano verso la soglia della povertà relativa e faticano ad accedere a servizi essenziali o a sostenere i consumi locali.

L'economia di Molfetta si è storicamente sviluppata attorno a tre pilastri principali: il mare (pesca e attività portuali), l'industria e l'artigianato, e il settore dei servizi e del commercio. Negli ultimi decenni questi ambiti hanno attraversato profonde trasformazioni, influenzate da

dinamiche globali, cambiamenti tecnologici e mutamenti nei modelli di consumo. Comprendere dove sta andando l'economia cittadina richiede quindi un'analisi integrata di queste componenti.

Per secoli la pesca ha rappresentato una delle principali attività economiche di Molfetta. Oggi il numero di grandi pescherecci è inferiore alle 40 unità e l'attività è sottoposta a regolamentazioni più severe legate alla tutela delle risorse marine. Il futuro della pesca locale dipenderà dalla capacità di integrare attività tradizionali con nuove filiere come la trasformazione e valorizzazione del pescato, il turismo legato alla cultura marinara, l'economia del mare e servizi portuali.

Molfetta ha sviluppato nel tempo un tessuto industriale e artigianale concentrato soprattutto nelle zone industriali e artigianali della città, ospitando diversi settori, tra cui: meccanica e metalmeccanica, lavorazioni industriali e servizi tecnici, logistica e distribuzione, lavorazione e commercio alimentare. Due caratteristiche rilevano tra le altre, la presenza significativa di attività commerciali e distributive e l'industria manifatturiera diffusa ma non dominante.

Come nel resto della Puglia, il sistema economico è composto soprattutto da piccole imprese, attività familiari e servizi alle imprese con un'occupazione fortemente orientata ai servizi, con un peso minore di industria e una quota molto ridotta di agricoltura e pesca. Questo significa che più della metà degli occupati lavora nel terziario, mentre il settore industriale mantiene un peso rilevante ma inferiore rispetto al passato.

Specificamente rilevante il settore dei servizi digitali e dei *contact center* la cui trasformazione tecnologica deve essere affrontata con una strategia di transizione del lavoro, piuttosto che subita passivamente. Se governata con politiche adeguate, l'innovazione può diventare non solo una fonte di efficienza economica, ma anche un'occasione per creare nuove professionalità e rafforzare il capitale umano del territorio. Parimenti anche la ZES può diventare una leva concreta di sviluppo se accompagnata da infrastrutture efficienti, tempi amministrativi rapidi e una strategia capace di attrarre investimenti reali sul territorio.

3. LA COMUNITÀ TRA CRISI E OPPORTUNITÀ

L'analisi delle vicende amministrative molfettesi degli ultimi lustri evidenzia una spesa pubblica spesso sbilanciata verso le infrastrutture fisiche a discapito della produzione culturale immateriale. Gli eventi culturali a Molfetta rimangono spesso frammentati e sporadici, privi di una visione di lungo termine capace di trasformare la cultura in un volano economico. Il sottoutilizzo o l'abbandono di contenitori culturali nel centro e nelle periferie rappresenta un'occasione mancata per offrire ai giovani spazi di *coworking*, laboratori creativi e residenze d'artista.

Persino il numero di molfettesi registrati all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), che è di 9.975¹ può e deve diventare una leva di progresso. Le principali destinazioni dei molfettesi emigrati risultano essere USA (specialmente la comunità italo-americana a Hoboken, Weehawken e Little Ferry, NJ), Argentina (Buenos Aires e Mar del Plata), Australia (Perth, Adelaide, Fremantle). A questi vanno poi aggiunti i molfettesi che risiedono in altre regioni

¹ Dato al 1/1/2025 del Rapporto Italiani nel Mondo 2025 della Fondazione Migrantes (elaborato su dati AIRE/ISTAT).

italiane, per i quali non esistono stime ufficiali, ma è possibile fare alcune proiezioni che oscillano fra i 7.500 e i 10.500

Di seguito la distribuzione stimata dei molfettesi fuori regione:

- Nord Italia: 5.000-6.500;
- Centro Italia: 1.600-2.500;
- Sud (altre regioni): 800-1.500.

Entrambi i gruppi sono consistenti e possono rappresentare una risorsa per il territorio, da valorizzare con apposite attività culturali e allo stesso tempo turistiche, potenziando i flussi legati a particolari eventi e manifestazioni ma anche lavorando a una destagionalizzazione.

Il lancio da parte del decisore pubblico comunale di apposite attività di alto spessore ed eco almeno regionale può favorire l'emersione di piccole attività creative, culturali, di intrattenimento, nonché del grande patrimonio locale di piccole attività.

Al contrario, la crisi di prospettiva della città è chiaramente rappresentata dalla crescita sproporzionata del settore immobiliare, orientato alla costruzione del nuovo con conseguente consumo di suolo, in un contesto da anni in calo demografico. Si tratta di un fenomeno che riguarda molte città italiane, ma che qui assume contorni particolarmente evidenti: l'espansione edilizia non si è fermata e il consumo di suolo continua a crescere mentre languono notevoli occasioni di riqualificazione legate alla rigenerazione dell'esistente e del già costruito e al recupero di immobili.

Una crisi verticale del piccolo commercio cittadino senza risposte e soluzioni di controtendenza, unita alla condizione di centinaia di molfettesi che non hanno accesso pieno ai diritti di base, al reddito, al lavoro, alla casa.

Molfetta è una città sporca, una città dormitorio, una città che ha smesso di progettare il proprio futuro, una città in definitiva che ha smesso di avere speranza, di occuparsi di sé stessa e a volte sembra aver paura, anche per via di una criminalità che non si caratterizza per livelli elevati di violenza diffusa, ma per fenomeni più articolati che riguardano sia la microcriminalità urbana sia alcune dinamiche economiche e territoriali.

Molfetta non è generalmente considerata una città con una forte presenza di organizzazioni mafiose autonome, ma il territorio rientra nell'area di influenza di gruppi criminali attivi nella provincia. Parallelamente esiste una microcriminalità urbana diffusa, che rappresenta la forma di illegalità più percepita dai cittadini. Episodi come furti d'auto, vandalismi o rapine ai danni di esercizi commerciali – in particolare nella zona industriale e commerciale – contribuiscono a generare una percezione di insicurezza spesso superiore al livello reale dei reati denunciati.

Un elemento centrale riguarda il divario tra sicurezza reale e sicurezza percepita. I reati più gravi restano relativamente limitati, ma la visibilità della microcriminalità, la diffusione delle notizie sui *social media* e la concentrazione di episodi in specifiche aree della città tendono ad amplificare la percezione di insicurezza. In questo contesto assume un ruolo importante la presenza e il coordinamento delle forze dell'ordine sul territorio.

4. IL FUTURO: INSIEME

Dall'analisi emerge un quadro chiaro: Molfetta è una città che attraversa una fase di trasformazione. La diminuzione della popolazione, l'invecchiamento demografico e le difficoltà di alcuni settori tradizionali rappresentano sfide reali. Allo stesso tempo, il territorio possiede risorse economiche, geografiche e sociali che possono costituire le basi di una nuova fase di

sviluppo.

La posizione strategica lungo il sistema urbano del nord barese, la presenza della zona industriale, il potenziale logistico del porto e l'esistenza di imprese attive nei servizi digitali e nell'ICT offrono alla città la possibilità di ridefinire il proprio ruolo economico nel contesto regionale.

La vera sfida non è semplicemente crescere, ma crescere in modo intelligente, integrando le diverse dimensioni dello sviluppo urbano: economia, formazione, innovazione, qualità dello spazio urbano e coesione sociale.

In questo quadro una possibile traiettoria di sviluppo per Molfetta potrebbe essere quella di diventare una città della conoscenza applicata all'impresa, in cui il sistema produttivo, il mondo della formazione e la ricerca tecnologica dialogano stabilmente tra loro.

La zona industriale potrebbe evolvere da semplice spazio produttivo a ecosistema dell'innovazione, ospitando centri di formazione tecnica, poli universitari decentrati, laboratori di ricerca applicata e incubatori di nuove imprese. La presenza di aziende nei servizi digitali e nei *contact center* potrebbe rappresentare la base per sviluppare attività a più alto valore aggiunto, come sviluppo software, analisi dei dati e applicazioni di intelligenza artificiale.

Parallelamente, la valorizzazione del porto e della logistica potrebbe rafforzare il ruolo della città nei traffici dell'Adriatico, mentre la rigenerazione del centro urbano e del fronte mare potrebbe migliorare la qualità della vita e l'attrattiva turistica.

In questa prospettiva il futuro di Molfetta non dipenderà da un singolo grande progetto, ma dalla capacità di costruire connessioni tra risorse già presenti sul territorio: imprese, competenze, cultura marinara, patrimonio urbano e capitale umano. Più che inventare una nuova città, la sfida consiste nel mettere in rete ciò che già esiste, trasformando le potenzialità latenti in un progetto di sviluppo condiviso. Se accompagnata da una visione strategica e da politiche urbane coerenti, Molfetta può affrontare le trasformazioni demografiche ed economiche dei prossimi decenni non come un declino inevitabile, ma come l'occasione per costruire una città più innovativa, sostenibile e attrattiva. Molfetta può tornare competitiva solo se smette di pensarsi per comparti stagni e inizia a funzionare come un sistema.

Riteniamo centrale dare nuovo impulso alle esperienze collettive: siano esse associazioni, comitati di quartiere, cittadinanza attiva in generale, imprenditoria illuminata e coraggiosa. Queste realtà collettive devono tornare a dire la loro e a lavorare a stretto contatto con la nuova amministrazione comunale.

Il commercio e la cultura sono i volani principali di una nuova identità del centro cittadino per il suo rilancio. Per questo proponiamo di investire sul commercio di prossimità non solo per fermare lo svuotamento delle nostre strade ma anche per renderle vive e sicure.

L'idea di un nuovo teatro pubblico comunale, la sala dei Templari, la Biblioteca, piazza Minuto, il Museo diocesano, Torrione Passari possono e devono rappresentare la spina dorsale della rinascita culturale di Molfetta. A fianco ad essi, il Pulo e il suo Museo archeologico devono rappresentare il fiore all'occhiello di questa offerta culturale.

Accanto a questo diventa fondamentale valorizzare i percorsi pedonali chiudendo al traffico definitivamente e/o in determinati periodi dell'anno alcune arterie principali, liberando la città dalle auto e attuando a un piano del traffico che preveda la nascita di *park & ride* attivi tutto l'anno e a parcheggi immediatamente fuori dal centro città.

A questo grande processo di riappropriazione della nostra comunità, delle strade, delle piazze e del nostro futuro che intendiamo attivare non possono mancare, inoltre, il decentramento amministrativo con l'attivazione delle circoscrizioni/rioni/quartieri, una grande discussione sullo sviluppo urbanistico della città che, visto l'esaurimento del Piano regolatore

generale, porti all'avvio di un nuovo Piano urbanistico generale che si incarichi di ricucire la città storica con le sue zone di espansione residenziale e con le aree produttive extraurbane costituite dalle zone Pip e Asi.

Zone produttive e nuovo porto che devono essere messi al servizio del tessuto economico cittadino e regionale per evitare che – oltre all'impatto ambientale e paesaggistico – rimanga un'opera inutile e sottoutilizzata.

Occorre dotare il Comune di un Piano energetico comunale che preveda la creazione di “comunità energetiche” sostenendo la riqualificazione urbanistica dell'edilizia residenziale; prevedere la nascita di un Osservatorio comunale sulle condizioni di lavoro nel quale siano presenti le rappresentanze degli imprenditori e quelle dei sindacati al fine di garantire una crescita equilibrata e nel rispetto dei diritti nonché funzionale all'incrocio della domanda e dell'offerta, della formazione e coordinamento professionali oltre che della consultazione e proposta agli organismi comunali.

È ora di riconcepire l'Ente comunale non come un mezzo per favorire alcuni interessi privati e parziali, né come un semplice arbitro degli interessi economici e nemmeno come un semplice tutore delle leggi e della legalità – prerequisito ovviamente necessario – bensì come un attore di programmazione a vasto raggio della vita sociale, culturale ed economica.

È dunque fondamentale che in ogni quartiere ci sia la presenza delle Istituzioni con la nascita di circoscrizioni che devono essere il punto di riferimento fisico e visibile dell'amministrazione cittadina, capaci di raccogliere i bisogni dei cittadini e di farli diventare oggetto delle decisioni che l'amministrazione e la giunta devono prendere.

Con l'esaurimento della valenza storica e della funzione del Piano regolatore generale, concepito inizialmente per una città con oltre 75.000 abitanti, urge aprire una nuova discussione in città vista la diminuzione degli abitanti e la necessaria moratoria dell'espansione urbana e del consumo di suolo, con l'unica eccezione della costruzione di nuovi appartamenti di edilizia popolare pubblica, per realizzare il diritto a un'abitazione per le famiglie più deboli che da tempo aspettano una soluzione strutturale, per nulla affrontata né sfiorata dal mercato immobiliare privato. Un mercato che anzi risente decisamente di una bolla speculativa legata al patrimonio edilizio realizzato in questi anni ma invenduto o sfitto.

È imprescindibile migliorare la qualità della vita della nostra comunità nella quale, accanto alle abitazioni, servono servizi, aree verdi, aree per sport all'aperto, aree comuni nelle quali i bambini, gli anziani e gli adulti trovino la soddisfazione dei bisogni e il piacere di ritrovarsi.

Una città equa e solidale, sensibile alle sfide della transizione climatica e digitale, capace di investire negli spazi comuni e nella sicurezza sociale, di incentivare nuova impresa e il commercio di prossimità, di innovare il welfare di comunità e fare della cultura il motore di un'economia sostenibile. Non si tratta di “fare per fare” o “fare ad ogni costo”, ma di “fare bene” per il “bene comune”.

5. MACROAMBITI DI INTERVENTO

Di seguito la suddivisione del programma amministrativo in sei macroambiti d'intervento.

1) LAVORO ED ECONOMIA

- Introduzione del **salario minimo comunale** come requisito obbligatorio per tutti gli appalti e i servizi del Comune.
- **Incentivazione** alle politiche di creazione di spazi condivisi **per imprese innovative e giovanili** e programmi di rientro dei talenti.
- Rilancio del **Distretto Urbano del Commercio** (DUC) con specifica funzione di agenzia di promozione del sistema d'offerta e promozione dei quartieri a elevata densità commerciale (l'intera zona di Ponente, quartieri di piazza Paradiso e piazza Immacolata, arterie di corso Fornari, via Roma e san Francesco d'Assisi, zona di viale Pio XI e dei capitani De Candia e Azzarita).
- Creazione di una **Rete economica solidale pubblica** (Resp@) delle imprese urbane per il potenziamento del sistema d'offerta, la formulazione di una strategia di marketing territoriale, il consorzio degli operatori e delle associazioni di categoria, l'individuazione di un "manager di strada" per la programmazione stagionalizzata di eventi promozionali, la sperimentazione di un circuito para-monetario locale, incentivi alla fidelizzazione, la digitalizzazione e promo-commercializzazione della rete commerciale sulle piattaforme web.
- Riqualificazione materiale e immateriale del quadrilatero del commercio e revisione partecipata con gli operatori del **Piano dei Dehors**.
- Riorganizzazione della **rete mercatale urbana** con riutilizzo dell'ex mercato ortofrutticolo generale (zona San Giuseppe) per una nuova piazza mercatale centrale con annesso aree di co-working; creazione di piazze mercato nei nuovi quartieri di espansione ed eliminazione del "mercato diffuso"; piano del commercio del centro antico.
- Riorganizzazione e **integrazione** del porto vecchio **tra funzione culturale, turistica e peschereccia**, individuazione della nuova zona cantieri navali e riqualificazione della vecchia zona cantieri come luoghi di lavoro e patrimonio culturale;

- Realizzazione di un **Museo del Mare** nell'area dei cantieri navali, come luogo di memoria, lavoro e identità.
- **Riorganizzazione dei mercati ittici** al minuto e all'ingrosso e realizzazione di strutture removibili per aree di vendita diretta sulla banchina per gli operatori della piccola pesca; integrazione pesca, turismo e ricerca marina per la trasformazione e valorizzazione del pescato, turismo legato alla cultura marinara, nautica e servizi portuali, ricerca su sostenibilità marina.
- Completamento funzionale del **nuovo porto commerciale** e redazione di un piano economico di integrazione con il territorio, l'ambiente e la nuova pianificazione urbanistica generale.
- **Integrazione** nuovo porto, **Zona Economica Speciale** e posizione geografica per sviluppare:
 - logistica portuale;
 - traffici a corto raggio con Balcani e Adriatico;
 - servizi portuali avanzati;
 - piattaforme logistiche.
- Completamento della nuova area dedicata al **mercato settimanale**, con annessi servizi; regolamentazione del commercio su aree pubbliche con appositi badge ID per la durata delle attività temporanee; certificazione amministrativa dell'idoneità igienico-sanitaria dei mezzi utilizzati per il trasporto e la vendita dei prodotti alimentari; regolamentazione e controllo igienico-sanitario e amministrativo delle aree di vendita esterne delle attività commerciali.
- Apertura di un **polo servizi e alta formazione** in collegamento con imprese locali (ICT, logistica, meccanica, servizi digitali) con annesso sportello della logistica, ufficio Suap decentrato e riapertura uffici Asi; creazione **Osservatorio comunale "Molfetta lavora"** sulle condizioni di lavoro con la partecipazione di rappresentanze datoriali, sindacali e rappresentanti dei lavoratori della zona Pip e zona Asi (rsa e rsu) con funzioni di monitoraggio, incrocio domanda e offerta lavoro, formazione e orientamento professionali, consultazione e proposta agli organismi comunali e sovracomunali e sportello fisico e digitale dedicato ai giovani molfettesi diplomati e laureati.
- **Potenziamento del SUAP** (Sportello Unico Attività Produttive) con approccio *bottom-up* per facilitare la raccolta di fabbisogno, il dialogo tra pubblico e privato, le aziende verso le opportunità di finanziamento regionale, nazionale, europeo; implementazione dell'attività di studio e statistica per analisi dei fabbisogni logistici, infrastrutturali, professionali, promozionali; organizzazione di tavoli tematici periodici su temi specifici (logistica, digitalizzazione, accesso al credito, SUAP, ecc.) e istituzione di un Registro Imprese Consultate con tracciatura pubblica delle interlocuzioni.
- Istituzione **Tavolo Permanente di Concertazione** con oleifici locali, associazioni di produttori, associazioni istituzionali ("città dell'olio") per:

- lo sviluppo di filiere agroalimentari, certificazioni (DOP-IGP-BIO) e lotta a Xylella;
 - contrasto allo spopolamento rurale;
 - sicurezza nelle campagne e coordinamento per controllo e monitoraggio costante dell'agro;
 - mappatura delle aree a rischio come uliveti giovani devastati (oltre 600 ulivi);
 - richiesta di fondi regionali CSR per illuminazione rurale e sistemi di allarme.
- Istituzione **Sportello Unico Agricoltori** per assistenza su bandi, pratiche di agricoltura di precisione, accesso a fondi regionali per irrigazione, riduzione input chimici, tecnologie per agricoltura 4.0 (droni, sensori), percorsi di formazione giovani agricoltori, tecniche di potatura e resilienza ai cambiamenti climatici, promozione corsi obbligatori su sicurezza sul lavoro.
 - Lo sportello sarà luogo di animazione e divulgazione, confronto tra Comune e produttori, raccolta di proposte da sottoporre ai **Gruppi di Azione Locale** (Gal) quali “Ponte Lama” e “Terre di Mare”, in cui la città di Molfetta è partner pubblico, che svolgeranno azioni di promozione e marketing territoriale sino al 2029 con le riserve dei Fondi comunitari per lo sviluppo rurale e della pesca.
 - Promozione dell'**Oleoturismo** (L.R. n. 9/2025) attraverso iniziative quali la “Camminata tra gli Olivi” con passeggiate guidate, degustazioni e laboratori, integrando agriturismi, spesa in campagna, percorsi ciclabili e borghi rurali, in linea con il Piano dell’Agro, e turismo esperienziale integrato con percorsi ciclabili e borghi rurali.
 - Sperimentazione di un mercato mensile domenicale dei **produttori agricoli locali** e valorizzazione enogastronomica e culturale di marchi e produzioni locali.

2) PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO

- Adozione del nuovo **Piano Urbanistico Generale (PUG)** per una nuova pianificazione urbanistica partecipata della città, basata sul consumo di suolo zero, restituzione e rinaturalizzazione aree dismesse o abbandonate, rigenerazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato e ammalorato e degli immobili abbandonati, riqualificazione degli spazi pubblici, attraverso intercettazione fondi FESR regionali e programmi europei per rigenerazione urbana; verifica reale e adeguamento reale degli standard urbanistici.
- Revisione **Regolamento edilizio** che tenga conto delle mutate condizioni climatiche e preveda disposizioni finalizzate alla riduzione dei consumi energetici e idrici, oltre che per il decoro architettonico.
- Sperimentazione, presso scuole, piazze, quartieri o spazi aperti, di **micro-interventi di urbanistica** “temporanei”, partecipati e reversibili, a basso costo, da testare e trasformare poi in permanenti.

- Completamento dei canali di **mitigazione idraulica** per il deflusso delle acque dalle zone a monte della zona ASI, realizzazione di opere di mitigazione non invasive nelle zone produttive e messa in sicurezza idraulica delle zone di espansione.
- Riqualificazione strategica del fronte mare, previa riconsiderazione del progetto invasivo della **vasca di colmata**, anche attraverso procedure di pubblico ascolto e partecipazione della cittadinanza.
- Approvazione del **Piano delle Coste**, creazione di **spiagge pubbliche** comunali attrezzate nelle aree esistenti, realizzazione di una **spiaggia urbana del lungomare**. facilitazione nell'accesso e previsione di aree parcheggio; piena accessibilità alla fascia libera della battigia; realizzazione di un camping comunale in zona litoranea (Levante o Ponente); riqualificazione della costa di ponente con ripristino della strada costiera per l'oasi Torre Calderina.
- Creazione di un **Osservatorio permanente Ambiente e Mare**, come spazio pubblico di confronto e monitoraggio continuo su: collaborazione associazioni ambientaliste e del mare; coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori, dei pescatori e degli operatori del settore; monitoraggio ambientale della costa, delle acque e degli interventi sul mare; verifica dell'attuazione dei piani e dei progetti relativi a coste, porto e *blue economy*.
- Riapertura dei **parchi urbani** (tra cui parco zona "Tombino"), con previsione obbligatoria di un piano di gestione allegato ai progetti di riqualificazione straordinaria delle opere pubbliche e sperimentazione di gestione di comunità/quartiere.
- Riprogettazione della banchina san Domenico e della sua viabilità, **riqualificazione del mercato al minuto** pesce in connessione e ricucitura con ex Ufficio socialità, quartiere Catecombe e Centro Storico con piazza delle Erbe.
- Completamento delle **opere di urbanizzazione** nei nuovi quartieri di espansione e adeguamento dei servizi secondari (asili, scuole, aree mercatali).
- Costruzione di nuovi appartamenti di **edilizia residenziale pubblica** e soluzioni residenziali di coabitazione nei suoli disponibili secondo Prg e negli alloggi comunali di proprietà; censimento degli immobili privati sfitti e incentivazione offerta alloggi in affitto a canone concordato o sociale.

3) AMBIENTE, ENERGIA E MOBILITÀ

- Attuazione del PUMS (**Piano urbano della mobilità sostenibile**) per progressiva attuazione di azioni di contenimento del traffico veicolare:

- sperimentazione abbonamento annuale a basso costo per i mezzi pubblici della MTM, elettrificazione della flotta Tpl e sistemi di controllo e monitoraggio della flotta, anche per info sui tempi di attesa per l'utente;
 - introduzione delle “Zone 30” nel centro urbano;
 - pedonalizzazione in tutti i week-end estivi del lungomare e Corso Dante;
 - individuazione di nuove aree pedonali e ciclabili con manutenzione delle stesse;
 - installazione di postazione *bike sharing* per collegare centro e periferie;
 - creazione di parcheggi permanenti di scambio su Viale Madonna dei Martiri o Supermercato MD (via Bisceglie), campo sportivo (via Giovinazzo) e nuova chiesa Madonna della Rosa, con navetta gratuita per il centro, almeno nei fine settimana;
 - spostamento progressivo del trasporto pubblico extraurbano al di fuori delle zone di pregio storico e ambientale;
 - incremento parcheggi mediante opportuna revisione della segnaletica orizzontale e rimodulazione delle zone a tariffazione della sosta;
 - regolamentazione del traffico pesante da e verso il porto attraverso il centro storico;
 - piano pluriennale per la manutenzione dell'asfalto stradale (centro urbano, zona artigianale e industriale);
 - sostegno economico agli studenti medi per i servizi di trasporto pubblico da e per le scuole della città.
- Realizzazione di **passerella ciclopedonale** in prossimità del ponte Schivazappa nel parco di Lama Martina per la sicurezza pedonale in via Beniamino Finocchiaro e rotatorie su via Bisceglie, in corrispondenza dell'incrocio con la via per il cimitero, e su via Giovinazzo in corrispondenza dell'incrocio per la Prima cala.
 - Potenziamento illuminazione pubblica (e sicurezza) all'insegna del risparmio energetico.
 - Controllo e revisione di tutte le autorizzazioni per stalli pedonali, paletti e archetti para pedonali, pass auto e parcheggi disabili.
 - Piano generale di **nuove piantumazioni** presso terreni di proprietà comunale o da parte di privati e ampliamento delle aree verdi urbane e riforestazione con interventi mirati a garantire:
 - almeno n. 3 alberi visibili da ogni abitazione;
 - il 30% di superficie verde in ogni quartiere;
 - un parco o una zona verde ad almeno 300 metri in linea d'aria dalla residenza di ogni cittadino, ove realizzabile;
 - creazione e ampliamento di corridoi verdi urbani e zone “**oasi di freschezza**” ossia aree pubbliche alberate con panchine e acqua, raggiungibili in 10/15 minuti a piedi.

Nella gestione delle nuove piantumazioni dovrà migliorare il confronto con i residenti e le associazioni locali impegnate nella tutela del territorio.

Verranno predisposte nuove piantumazioni di alberature stradali negli stalli vuoti, garantendo così la compensazione verso gli abbattimenti di alberi avvenuti in molte aree della città.
 - Predisposizione di un **Piano del verde** e aggiornamento e adeguamento del **regolamento del verde** (approvato nel 2015) secondo le Linee Guida della Regione

Puglia ed il Regolamento regionale in corso di approvazione, strettamente connessi al Pums, Paes vigenti e al futuro Pug. Tali strumenti, atti alla tutela e manutenzione del verde pubblico e privato comunale, dovranno occuparsi anche delle **alberature storiche** (ad es. Villa Comunale, Parco di Ponente) e predisporre interventi di corrette potature e interventi sulle patologie della flora urbana.

- Cura delle periferie anche attraverso la **cura degli orti urbani** e mappatura delle terre incolte (prevenzione del rischio di avanzamento della xylella).
- Individuazione interventi di **depavimentazione**, rinaturalizzazione e incremento della permeabilità dei suoli.
- Installazione di sistemi di raccolta, filtraggio e **riutilizzo delle acque meteoriche** in tutti gli edifici di nuova costruzione, in fase di riqualificazione e incentivi ai privati per favorire la raccolta e il riutilizzo delle stesse, per gli edifici comunali e per l'irrigazione di giardini pubblici e orti urbani.
- Regolamento per le feste e sagre pubbliche per la riduzione di materiale usa e getta, fornendo un supporto agli organizzatori.
- Ottimizzazione del processo di depurazione e rilancio dell'impianto di **affinamento delle acque reflue** e completamento delle condotte per utilizzo delle acque purificate ad uso irriguo.
- Revisione del piano delle antenne elettromagnetiche in una logica di **riduzione dell'inquinamento elettromagnetico** e dell'impatto paesaggistico-ambientale con trasferimento di quelle presenti in quartieri storici (ad es. quartiere Catecombe).
- Apertura dell'**impianto di compostaggio** e ripristino dell'impianto di selezione della plastica con gestione pubblica dell'impiantistica; incentivazione impianti di compostaggio condominiale; riapertura del Centro Comunale di Raccolta di levante.
- Incentivazione della cultura del riuso mediante riduzione della TARI per gli esercenti con sistemi di vendita "alla spina" e "vuoto a rendere"; **incremento contenitori** per la raccolta rifiuti e deiezioni canine, abbinato a controlli e sanzioni per lo scorretto conferimento dei rifiuti e abbandono deiezioni canine.
- Rilancio delle **fontane comunali** in piena applicazione del referendum sull'acqua pubblica e nuove installazioni nelle aree di nuova espansione.
- Istituzione di un ufficio comunale per l'energia e individuazione di una figura di alta professionalità che guidi la **transizione ecologica ed energetica** con:
 - la creazione di Comunità di Energia Rinnovabile (CER);
 - interventi di recupero energetico del patrimonio edilizio comunale;
 - finanziamenti pubblici dedicati allo scopo;
 - piano di risparmio energetico;
 - messa in produzione degli impianti FTV realizzati ma non allacciati in rete.

- Attuazione della carta dei servizi dell'**ASM**, controlli sul deposito di rifiuti nei mastelli e sanzioni per abbandono rifiuti; sperimentazione dei cestini di raccolta differenziata intelligenti con compattatori e software di monitoraggio del riempimento; introduzione dello spazzamento meccanizzato periodico al di fuori del centro antico e dei quartieri storici; contenimento dei costi di smaltimento di umido e secco indifferenziato presso impianti anche extra-regionali.

4) SOLIDARIETÀ, SALUTE, ACCOGLIENZA

- **Raddoppio** dei **posti** nei **nidi comunali pubblici** e implementazione di nuovi asili presso locali già previsti nelle convenzioni urbanistiche; ampliamento dell'offerta pubblica per la prima infanzia.
- Difesa dell'**ospedale “Mons. Bello”**, completamento della ristrutturazione; recupero posti in chirurgia, rianimazione, sub intensiva; investimento su risonanza magnetica o endoscopia digestiva.
- Realizzazione del **nuovo Ospedale** del nord barese.
- Rilancio della medicina del territorio, attraverso la creazione di un CPT (Centro Polifunzionale Territoriale)/**Casa di comunità** contro la dispersione logistica dei servizi (PUA, consultorio, distretto e altri presidi risultano oggi distribuiti in modo poco funzionale, con effetti negativi sull'accessibilità e sull'integrazione).
- Riapertura a Molfetta di uno **sportello SER.D** di accoglienza e trattamento dei Disturbi da Dipendenza Patologica.
- Rafforzamento dell'offerta sociosanitaria assistenziale, integrata e domiciliare; istituzione di una **Farmacia comunale**.
- Studio e monitoraggio delle dinamiche demografiche per adattare dinamicamente le politiche pubbliche ai cambiamenti della popolazione; messa in rete e digitalizzazione dei servizi di socialità e realizzazione di una **Carta dei servizi** chiara, aggiornata e accessibile; potenziamento degli orari di accesso agli uffici del Settore socialità e ai servizi di consulenza per i volontari del terzo settore.
- Promozione del **welfare di comunità** mediante lo strumento della co-programmazione e co-progettazione e potenziamento dei **servizi sanitari ed assistenziali domiciliari** (con telemedicina e teleassistenza, razionalizzazione e certificazione di assistenti familiari e *caregivers*) per favorire la permanenza delle persone fragili presso il proprio ambiente di vita; sportello informativo di supporto ai *caregivers*, che si trovano nella situazione di dover far fronte alla cura di familiari anziani e disabili.

- Costituzione di un servizio comunale con funzioni di **agenzia per la gestione del lavoro domestico** (badanti).
- Riconoscimento e sinergia con le iniziative di **welfare dal basso** che vedano protagonisti pezzi della comunità (cittadini, associazioni, gruppi informali, comitati ecc.), anche mediante la stipulazione di patti di collaborazione, nella prospettiva di un “welfare diffuso”.
- Introduzione nell’organico comunale di un **disability manager** per:
 - promuovere presso le singole componenti dell’amministrazione un’attenzione peculiare alle persone con disabilità;
 - segnalare tempestivamente ai responsabili degli uffici eventuali iniziative e azioni che possano porsi in contrasto con gli enunciati della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità;
 - evidenziare possibili linee-guida di intervento al fine di promuovere i diritti delle persone con disabilità;
 - prevedere una segnaletica adeguata per l’accesso alle sedi dei servizi, definendo contrasti cromatici, colori e simbologia omogenea in modo da essere più facilmente identificabili, sia alle persone con disabilità sensoriali che psicofisiche, oltre che agli anziani;
 - verificare l’effettiva accessibilità delle strutture esistenti in collaborazione con i diversi servizi, individuando le situazioni di difficoltà al fine del loro superamento e promuovere la progettazione inclusiva delle opere di nuova urbanizzazione.
- Potenziamento **rete di sostegno** dei soggetti associativi e istituzionali operanti nel campo delle disabilità, dei disturbi dello sviluppo e delle malattie degenerative e in favore delle persone più fragili.
- Potenziamento del servizio di **supporto scolastico ed educativo-formativo** a domicilio per nuclei familiari e studenti a rischio dispersione scolastica e revisione delle tariffe Isee; continuità e potenziamento del progetto “psicologo a scuola”; sperimentazione estensione del tempo pieno anche alla scuola media inferiore.
- Piano di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'**edilizia scolastica comunale**.
- Nuovo regolamento comunale per il **sostegno a famiglie in difficoltà** e in morosità per affitti, servizi di trasporto e mensa scolastica.
- Piano di promozione del protagonismo femminile e **contrasto alla violenza di genere** attraverso:
 - interventi di prevenzione e educazione;
 - potenziamento del Centro antiviolenza, come **centro antidiscriminazioni** e Case rifugio;
 - accoglienza e supporto delle persone vittime dell'omotransfobia;
 - un osservatorio contro le discriminazioni e un consultorio al servizio delle persone transgender;
 - adesione alla Rete nazionale delle Regioni e degli Enti Locali per prevenire e

superare l'omotransfobia (RE.A.DY.) e mappatura dei locali LGBT *friendly*.

- Istituzione di un **reddito di formazione** rivolto agli studenti medi e universitari residenti nel territorio di Molfetta, finalizzato ad arginare il fenomeno dell'abbandono scolastico.
- Creazione di un **Ufficio comunale Migranti** che offra:
 - attività di sportello per cittadini e cittadine di paesi terzi;
 - servizi di mediazione, di orientamento e accompagnamento ai servizi sociali territoriali pubblici;
 - una short list di mediatori linguistico-culturali che supportino la pubblica amministrazione nell'adempimento di servizi sociali e pratiche burocratiche, e le scuole nei processi di integrazione degli studenti di origine straniera e provenienti da paesi terzi.
- Consolidamento azioni di **promozione della salute della terza età**, della centralità degli anziani nelle politiche sanitarie e di welfare, attività di supporto e volontariato, collaborazioni con centri di ricerca e operatori economici.
- Realizzazione di una **struttura per il commiato laico** all'interno del cimitero di Molfetta e di un **impianto di cremazione**; individuazione di un'area per la realizzazione di un cimitero degli animali.
- Promozione del **benessere degli animali** attraverso un regolamento per:
 - tutela degli animali presenti sul territorio comunale;
 - valorizzazione delle associazioni di settore, promozione convenzioni con associazioni di volontariato, referenti di colonie feline e associazioni veterinarie;
 - progetti educativi in ambito scolastico;
 - definizione protocollo operativo per le emergenze segnalate sul benessere degli animali;
 - controlli e tutela della Polizia Locale e Guardie Zoofile, con strumenti di segnalazione per i cittadini.
- Rispetto della **normativa CITES** (convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione sugli animali selvatici) e delle "Linee Guida per il mantenimento degli animali nei circhi e nelle mostre itineranti", emanate nel 2006 dalla Commissione Scientifica CITES del Ministero dell'Ambiente.

5) CULTURA, TURISMO E SPORT

- Adozione di una **logica programmatica integrata** basata su figure di coordinamento, mediazione e co-progettazione per disinnescare ogni logica monopolistica; creazione di un database aggiornato delle risorse creative disponibili e attive; trasparenza nei criteri di assegnazione dei fondi pubblici; valutazione d'impatto sociale e inclusività, specie per

i grandi eventi.

- Riattivazione di spazi culturali con previsione di un **piano sostenibile di gestione** e logica di **de-centramento dell'offerta**.
- Riattivazione della fondazione comunale **Scuola di Pace “don Tonino Bello”** presso l'ex sede comunale di via Tattoli che funga da Casa delle culture, delle scienze, delle arti, del volontariato e della cooperazione.
- Trasformazione polifunzionale dell'**anfiteatro di Ponente** con copertura semovibile, revisione del numero di spettatori e rinnovo delle vie di sicurezza, dei servizi, del palco e dei camerini per spettacoli al chiuso e arena cinematografica estiva.
- Potenziamento della fruibilità della Biblioteca comunale e creazione di un **Sistema Bibliotecario Urbano integrato** con le Istituzioni scolastiche cittadine; individuazione di immobili di proprietà comunale da adibire ad aule studio di quartiere.
- Rilancio del **Forum della cultura** che affianchi l'amministrazione comunale nella programmazione dei percorsi di inclusione di tutte le arti nella crescita del nostro territorio.
- Censimento degli **spazi comunali** potenzialmente **fruibili** dalle associazioni culturali, con eventuali sinergie pubblico-private a garanzia di eventuali affidamenti e revisione delle concessioni in essere.
- Costruzione e promozione di un **Brand Molfetta**.
- Creazione di una **Rete turistica e museale urbana** comprendente il Museo Diocesano, Pulo, ex Convento dei Cappuccini, Ospedale dei Crociati, Museo Civico Archeologico del Pulo, Torrione Passari e chiese del centro storico, torri e casali e altre realtà pubbliche e private e promozione di reti d'impresa turistiche (in partnership con le associazioni di pescatori per fini turistici, visite guidate in mare, degustazione del pescato) e attivazione **Percorsi Culturali Identitari**:
 - I luoghi della Preistoria;
 - Mare Bene Comune;
 - La città dei Cammini - Pellegrini e pellegrinaggi;
 - I riti della Settimana Santa.
- Progetto di un **festival enogastronomico del cibo mediterraneo** in sinergia con l'Istituzione scolastica di indirizzo e gli operatori di settore: *showcooking*, mostre d'arte a tema cibo, concerti e piccole pièce teatrali per valorizzare tradizione molfettese e pugliese e apertura internazionale ai sapori del Mediterraneo.
- Un progetto di **turismo delle radici** per coinvolgere i molfettesi emigrati nel mondo, creando momenti di ritorno identitario in occasione delle festività più sentite e annesse iniziative di destagionalizzazione sul versante dell'esplorazione etnologica ed antropologica della “molfettesità”.

- **Promozione della rete ricettiva alberghiera** e dei B&B esistenti, recupero della struttura presente presso ex Cementeria in zona stazione.
- Istituzione dello **Sportello della Musica**, tramite tra la Pubblica Amministrazione e privati cittadini, associazioni e imprese che desiderino organizzare eventi musicali sul territorio cittadino e presso le strutture comunali e date in concessione.
- Recupero, promozione e digitalizzazione del **patrimonio artistico-culturale** mediante il censimento e catalogazione delle opere artistiche e la valorizzazione della storia e della memoria storica della città.
- Promozione degli artisti locali e della **cultura dal basso** attraverso la stesura di un albo degli artisti locali e un registro dei professionisti della cultura.
- Finanziamento di borse di studio e di ricerca sul patrimonio molfettese; patrocinio di tesi di laurea che abbiano come oggetto di studio il territorio o la **storia cittadina** e sostegno nella divulgazione del materiale prodotto.
- Sostegno pubblico-privato per l'**accessibilità alle attività sportive** delle persone e delle famiglie con reddito ridotto e sostegno alla nascita di palestre popolari e creazione di spazi per lo sport libero nei quartieri, sul modello dei *playground*.
- Applicazione della legge Berruto per l'**utilizzo delle palestre scolastiche** e piano di monitoraggio; implementazione della manutenzione ordinaria degli impianti e dei campi sportivi e interventi per il superamento delle barriere architettoniche negli impianti.
- Istituzione dello **Sportello Unico dello Sport** per la semplificazione della burocrazia per avere patrocini e autorizzazioni dai vari settori.
- Aggiornamento dell'**albo delle associazioni culturali e sportive** presenti sul territorio molfettese e costruzione di reti interdisciplinari.
- Creazione di un percorso sicuro nell'**agro molfettese accessibile** ad atleti e sportivi amatoriali, con installazione di luci a led a sensore di movimento, alimentate ad energia solare e telecamere di sicurezza.
- Promozione della **mobilità dolce** attraverso la bici in modo semplice, sicuro e conveniente, facendo della ciclabilità un motore di sviluppo turistico ed economico:
 - Più bici negli spostamenti quotidiani, per lavoro e scuola, attraverso incentivi, servizi dedicati e percorsi sicuri di collegamento periferia-centro, scuole e zone produttive.
 - Rete ciclabile vera, non frammentata, collegamento alla dorsale adriatica, alla Via dell'acqua, all'Alta Murgia per intercettare i flussi di cicloturisti e rendere la città una tappa dei circuiti *bike hospitality*.
 - Aree dedicate all'apprendimento della bicicletta per bambini e ragazzi, integrate con programmi di educazione stradale per promuovere sicurezza, consapevolezza, stili di vita sani e cultura della bici.

6) PARTECIPAZIONE, CITTADINANZA E ORGANIZZAZIONE COMUNALE

- Regolamento degli **strumenti di consultazione** (referendaria e delibere di iniziativa popolare da discutere in Consiglio comunale).
- Valorizzazione dei **forum e consulte** (Agenda 21, Forum della cultura, Consulta femminile, Consulta dello sport, Consulta dei migranti, Consulta dei Giovani, Comitato per il monitoraggio dei fenomeni delinquenziali, Consiglio comunale dei ragazzi e dei giovani).
- Istituzione del **Servizio civile comunale**.
- Regolamentazione di assemblee e **consigli dei comitati di quartiere** per la sperimentazione del bilancio partecipativo di quartieri, destinando annualmente una quota fissa del bilancio comunale (es. l'1% o il 2% delle spese in conto capitale) a progetti proposti e votati direttamente dai cittadini.
- Introduzione del **Public Debate**/confronto pubblico per le grandi decisioni: opere pubbliche e trasformazioni urbanistiche, con discussione prima delle scelte, informazioni accessibili e decisioni motivate per ridurre i conflitti e migliorare la qualità delle decisioni amministrative.
- Abolizione della figura dei consiglieri comunali delegati e dei cittadini delegati dal sindaco.
- Adozione del **regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni**, proponendo dei progetti pilota che riguardino la gestione di uno o più parchi urbani e valorizzando il ruolo delle iniziative di solidarietà e collaborazione dal basso, nonché di cittadinanza attiva.
- **Regolarizzazione di concessioni e canoni** delle strutture comunali (mercatali, culturali, sportive); recupero dell'evasione fiscale locale e potenziamento della riscossione dei crediti accertati; controllo e revisione dei permessi di costruire decaduti.
- **Ottimizzazione della pianta organica** attraverso la redistribuzione del personale e delle aree dirigenziali.
- **Cura** degli ambienti **degli uffici comunali** sia per garantire l'accoglienza dei cittadini e sia per favorire momenti di condivisione tra i dipendenti.
- Redistribuzione delle deleghe dirigenziali che attualmente sono disomogenee e disfunzionali e raccordo operativo tra i settori,

- Potenziamento dell'**ufficio legale** interno; creazione di un Ufficio Fondi Comunitari.
- Percorsi di **formazione** rivolti al personale amministrativo e alle forze dell'ordine locali per promuovere una cultura istituzionale non escludente, fondata su linguaggi corretti, pratiche inclusive e maggiore attenzione alle discriminazioni.
- **Apertura** in locali comunali di **uffici finanziari**, di concerto con le direzioni delle agenzie fiscali competenti; uffici **servizi** luce e gas, Acquedotto pugliese, ASM, Multiservizi e Mtm.
- Completamento **digitalizzazione** dei servizi comunali, diffusione wi-fi pubblico e attivazione servizio di segnalazioni (semafori non funzionanti, pulizia estemporanea, malfunzionamenti luci, pulizia urbana) e piattaforme digitali cittadine per orientamento e servizi.
- Incremento degli agenti di Polizia locale e istituzione di **servizi di Polizia Locale di zona**/unità di quartiere, a partire da un presidio distaccato in centro città; ottimizzazione e implementazione delle telecamere posizionate in punti d'ingresso e nei punti sensibili della città per prevenire e sanzionare illeciti, in collaborazione con tutte le forze di polizia.
- Mappatura georeferenziata del crimine con i dati della Polizia Locale, da condividere ed implementare con quelli delle altre forze di polizia, per aggiornare costantemente il **monitoraggio dei fenomeni delinquenziali** e prevenire la percezione del disagio.
- Implementazione e sperimentazione degli strumenti di **giustizia riparativa** per ridurre l'eccessivo utilizzo della carcerazione tramite lo svolgimento di attività non retribuita a favore della collettività.
- Aggiornamento del **piano di Protezione Civile** e coinvolgimento della cittadinanza, delle scuole e dei quartieri negli incontri di illustrazione del piano; istituzione della segnaletica per le aree di emergenza, ricovero e attesa della popolazione; potenziamento dei mezzi ed attrezzature per interventi di protezione per calamità; promozione del coinvolgimento della cittadinanza nelle periodiche esercitazioni per affrontare i rischi più frequenti nel nostro territorio (ad es. il rischio idraulico).

APPENDICI

APPENDICE I

MOLFETTA: DATI, STATISTICHE E INDICATORI

1. Demografia

La dinamica demografica rappresenta oggi uno dei principali fattori strutturali di criticità per la città di Molfetta. Il fenomeno non riguarda soltanto la riduzione della popolazione residente, ma soprattutto la trasformazione della sua composizione per età.

Molfetta è in calo demografico da oltre vent'anni. Tra il 2016 e il 2023 la città ha perso oltre 2.300 residenti, scendendo da una popolazione di 59.623 a 57.305 abitanti. I dati più recenti del 2025 confermano una popolazione di 57.098 unità, con un saldo naturale fortemente negativo e solo negli ultimi due anni ha perso quasi 500 residenti. Un dato che si intreccia con la drastica riduzione delle nascite: un vero inverno demografico che la politica cittadina non può più permettersi di ignorare. Per ogni bambino sotto i 14 anni vi sono più di due anziani. Con un'età media della popolazione salita a 46,5 anni, il sistema sociale è diventato rigido e fragile. Questo invecchiamento esige una rete di assistenza tecnologica e domiciliare adeguata e pone la sfida della salvaguardia della dignità delle persone oltre che quella di un invecchiamento attivo. Negli ultimi anni la città ha registrato una progressiva contrazione demografica. Tra il 2019 e il 2024 la popolazione residente è passata da 58.145 a 57.229 abitanti (-1,6%), con una riduzione media di circa 180 residenti all'anno, segnale di una traiettoria di calo lenta ma strutturale.

L'aspetto più critico riguarda la riduzione della popolazione giovane e attiva. La fascia 18–35 anni è diminuita da 11.385 a 10.616 residenti (-6,8%), con effetti diretti sul mercato del lavoro locale e sulla capacità di ricambio generazionale.

Questo squilibrio emerge anche dall'indice di ricambio della popolazione attiva:

- per 100 persone in uscita dal mercato del lavoro (60–64 anni);
- entrano circa 85 giovani (15–19 anni).

Il risultato è una progressiva riduzione della forza lavoro potenziale, che nel medio periodo può incidere sulla competitività economica del territorio. Parallelamente si osserva un calo significativo della natalità. Tra il 2019 e il 2024 le nascite sono passate da 437 a 375 (-14%), con un tasso di natalità attorno al 6,5‰.

Il fenomeno è coerente con la riduzione della popolazione giovane e con il posticipo delle scelte familiari, evidenziato anche dal calo dei matrimoni nella fascia 18–35 anni. Un ulteriore elemento di trasformazione riguarda la struttura delle famiglie. Nonostante la diminuzione della popolazione, il numero dei nuclei familiari è aumentato (da 23.547 a 24.587) mentre la dimensione media delle famiglie è scesa da 2,47 a 2,33 componenti, segnalando una crescente frammentazione dei nuclei e l'aumento delle famiglie unipersonali.

A queste dinamiche si aggiunge il fenomeno della mobilità dei giovani qualificati, che tendono a spostarsi verso altre aree del Paese o verso l'estero. Il cosiddetto *brain drain* produce una duplice conseguenza: da un lato la perdita di capitale umano qualificato, dall'altro l'accelerazione del processo di invecchiamento della popolazione, già evidenziato da un indice di vecchiaia prossimo a 225.

Infine, la città mantiene un forte legame con la propria diaspora internazionale, testimoniato anche da iniziative recenti dedicate al turismo di ritorno. In un contesto nazionale caratterizzato dalla crescita della comunità italiana all'estero, questa rete transnazionale rappresenta una potenziale risorsa culturale ed economica, ma al tempo stesso riflette una storica dinamica migratoria che continua a incidere sulla struttura demografica locale.

Nel complesso, Molfetta non si trova di fronte a un declino demografico improvviso, ma a una trasformazione strutturale della propria base demografica, caratterizzata da riduzione della popolazione giovane, calo della natalità e progressivo invecchiamento. Queste dinamiche avranno effetti rilevanti sul mercato del lavoro, sulla sostenibilità dei servizi sociali, sul sistema

2. Economia, lavoro e reddito: la “trappola del reddito medio”

Il reddito medio dichiarato a Molfetta è di circa 19.500 euro annui. Questo valore colloca la città:

- leggermente sopra la media pugliese (circa 18.000 euro);
- significativamente sotto la media nazionale.

La situazione può essere definita una “trappola del reddito medio”: il livello economico è sufficiente a sostenere il consumo locale, ma non abbastanza alto da generare una forte crescita. Inoltre, esiste un divario interno alla struttura economica. La ricchezza è concentrata soprattutto in:

- professioni qualificate;
- servizi avanzati;
- commercio.

Al contrario, settori tradizionali come pesca e agricoltura soffrono la riduzione dei margini di profitto. Il tasso di inattività attorno al 55% rappresenta uno dei dati più critici. Tuttavia il dato ufficiale nasconde diverse componenti:

- lavoro sommerso, diffuso soprattutto in pesca, agricoltura e assistenza familiare;
- NEET (giovani che non studiano e non lavorano);
- bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro.

In particolare, il tasso di occupazione femminile resta uno dei principali freni alla crescita economica locale. La carenza di servizi di *welfare* – come asili, assistenza agli anziani e servizi di conciliazione lavoro/famiglia – limita l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro e riduce il potenziale produttivo del territorio.

3. Struttura economica: tendenze recenti, sfide e opportunità

L'economia di Molfetta si è storicamente sviluppata attorno a tre pilastri principali: il mare (pesca e attività portuali), l'industria e l'artigianato, e il settore dei servizi e del commercio (di cui parleremo in seguito). Negli ultimi decenni questi ambiti hanno attraversato profonde trasformazioni, influenzate da dinamiche globali, cambiamenti tecnologici e mutamenti nei modelli di consumo. Comprendere dove sta andando l'economia cittadina richiede quindi un'analisi integrata di queste componenti.

3.1. Il mare: dalla centralità della pesca alla trasformazione del settore

Per secoli la pesca ha rappresentato una delle principali attività economiche di Molfetta. Nel secondo dopoguerra la città possedeva una delle flotte più importanti dell'Adriatico e un grande

mercato ittico, con circa 150 imbarcazioni attive tra gli anni Cinquanta e Settanta, periodo considerato l'“età d'oro” del settore².

Nel tempo tuttavia il settore ha subito un forte ridimensionamento. Oggi il numero di grandi pescherecci è inferiore alle 40 unità e l'attività è sottoposta a regolamentazioni più severe legate alla tutela delle risorse marine³.

Le principali difficoltà della pesca molfettese sono oggi riconducibili a diversi fattori:

- riduzione degli stock ittici nel mare Adriatico;
- aumento dei costi di carburante e gestione delle imbarcazioni;
- normative ambientali più restrittive;
- concorrenza dei mercati internazionali del pesce⁴.

A queste difficoltà economiche si aggiungono anche problemi ambientali e illegali, come la pesca abusiva

di specie protette, che ha portato a indagini giudiziarie e a danni all'ecosistema marino⁵. Nonostante ciò, il mare resta un elemento centrale dell'economia locale e tratteremo il tema strategico del porto in una sezione dedicata. Il futuro della pesca locale dipenderà probabilmente dalla capacità di integrare attività tradizionali con nuove filiere come:

- trasformazione e valorizzazione del pescato;
- turismo legato alla cultura marinara;
- economia del mare e servizi portuali.

3.2. Il porto e la logistica: la possibile svolta economica

Ad oggi il Porto Commerciale di Molfetta movimentava circa 30 navi l'anno, con un pescaggio che non supera mediamente i 6,4 metri. La movimentazione complessiva annua delle merci è di circa 150.000 tonnellate, fondamentalmente rinfuse trasportate via camion attraverso la città. Una quantità di merci movimentate insufficienti a generare economie sostenibili.

Pur ipotizzando ulteriori possibili business, nei fatti, oggi le batimetriche limitano l'accesso a navi più grandi e si aggraverebbe, inoltre, la già difficile coesistenza del traffico pesante delle merci con quello della città.

Non avendo definito le vocazioni del nuovo porto, mancano ad oggi le sovrastrutture specifiche (stazione marittima?, sylos?, impianti di servizio, piazzali retro-banchine per merci e mezzi, infrastrutture digitali). Inoltre, dovrà essere completato il collegamento di queste banchine alla strada statale 16-Bis.

Manca, inoltre, il dragaggio che porterebbe i fondali alle batimetriche di progetto, che, rappresentando una condizione di base essenziale del progetto stesso, nei fatti limiterebbero la funzionalità e gli obiettivi del nuovo porto commerciale anche se fosse immediatamente operativo. Da ultimo, il progetto, sconta più di 20 anni dalla sua adozione e, di conseguenza, dalle ipotesi progettuali e di business. In un lasso di tempo così lungo e con le evoluzioni sociali, economiche e tecnologiche in continua accelerazione, associate a tutte le vicissitudini che hanno ritardato i lavori, impongono che il completamento dell'opera, a questo punto necessario, richieda una seria riflessione sul suo utilizzo, tenendo in conto anche consolidate strategie di raggruppamento delle sinergie territoriali e specializzazioni vocazionali.

Il nuovo porto di Molfetta, quindi, non può essere considerato un'opera incompleta in termini

2 (evesun.com)

3 (evesun.com)

4 (reutersconnect.com)

5 (la Repubblica)

esclusivamente infrastrutturali, bensì un'infrastruttura che richiede una chiara definizione funzionale. Le opere realizzate risultano oggi prive di una vocazione esplicitamente assegnata, circostanza che ne limita la piena operatività e integrazione nel sistema territoriale e marittimo di riferimento.

Alla luce delle analisi condotte, dei dati sui traffici, del quadro pianificatorio regionale aggiornato e del confronto di scala con gli altri porti del sistema, emerge con chiarezza che il completamento del porto di Molfetta non può essere perseguito attraverso l'attribuzione di funzioni di porto merci strutturato, non coerenti con il sistema di porti che lo circonda e con i trend tecnologici come connettività elettrificazione.

Allo stato delle cose è auspicabile che l'opera sia completata ma con una chiara ridefinizione degli obiettivi con un confronto serio, professionale con la comunità e tutti i potenziali portatori di interessi. Se, ad esempio, non si portasse a fondo l'opera di dragaggio, il funzionamento del nuovo porto ridurrebbe l'impatto sul traffico cittadino ma sarebbe limitato nel pescaggio delle navi in ingresso. Così come appare, allo stato delle cose, fuori portata, anche considerando il nuovo porto completato, l'obiettivo di 750 attracchi per anno appare irrealistico. Oggi siamo a 30 navi.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, il completamento funzionale del porto deve fondarsi su alcune linee di azione prioritarie: la definizione formale della vocazione del porto attraverso un atto di indirizzo politico-amministrativo; l'elaborazione di un piano funzionale di utilizzo degli spazi portuali che consenta l'attivazione immediata di attività compatibili; lo sviluppo mirato di iniziative di blue economy e di servizi marittimi; il rafforzamento dell'integrazione tra porto e città come elemento identitario e di uso pubblico.

Solo a valle della definizione e dell'attuazione di tale modello funzionale potrà essere valutata, in modo consapevole e non automatico, l'eventuale scelta dell'assetto di governance più idoneo, inclusa l'adesione a un'Autorità di Sistema Portuale. In tal senso, la governance rappresenta uno strumento eventuale e non una soluzione sostitutiva della pianificazione funzionale⁶.

Attraverso questa impostazione, il porto di Molfetta può essere considerato pienamente completato non per il volume dei traffici movimentati, ma per la coerenza tra infrastruttura, funzione, città e sistema regionale, trasformando un'opera percepita come incompleta in una infrastruttura realmente utilizzata, riconosciuta e sostenibile nel lungo periodo.

6 L'ipotesi di adesione del porto di Molfetta all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale deve essere affrontata con un approccio tecnico e istituzionale, evitando letture semplificate o automatiche. L'appartenenza a un'Autorità di Sistema non costituisce di per sé una garanzia di sviluppo, incremento dei traffici o attrazione di investimenti. L'esperienza dei sistemi portuali italiani ed europei evidenzia che i benefici della governance di sistema si concentrano prevalentemente sui porti hub, ovvero su quei nodi già dotati di traffici strutturati, connessioni intermodali e inserimento nelle reti TEN-T. Nei confronti dei porti di piccola e media dimensione, l'adesione a un'Autorità di Sistema tende invece ad assegnare ruoli complementari o residuali, coerenti con una logica di efficienza complessiva del sistema ma non necessariamente con le aspettative locali. Nel caso specifico di Molfetta, l'ingresso nell'Autorità di Sistema Portuale non modificherebbe i principali vincoli strutturali già evidenziati: l'assenza di collegamenti ferroviari portuali, la mancanza di un retroporto logistico, l'esclusione dalla rete TEN-T e la forte integrazione del porto con il tessuto urbano. Tali elementi non dipendono dall'assetto di governance, ma dalla natura fisica e territoriale dell'infrastruttura. Un'adesione priva di una strategia funzionale chiaramente definita comporterebbe inoltre il rischio di una riduzione dell'autonomia decisionale locale, con un conseguente spostamento delle priorità verso i porti *core* del sistema. In assenza di un ruolo negoziato e riconosciuto, il porto di Molfetta rischierebbe di essere formalmente integrato ma sostanzialmente marginale nelle scelte strategiche. Alla luce di queste considerazioni, l'adesione all'Autorità di Sistema Portuale può essere valutata non come punto di partenza, ma esclusivamente come possibile esito di una scelta strategica già compiuta. Solo dopo aver definito in modo esplicito la vocazione del porto di Molfetta – come porto urbano, infrastruttura della *blue economy*, nodo di servizi marittimi o porto turistico qualificato – sarà possibile valutare se, a quali condizioni e con quali garanzie un'integrazione di sistema possa rappresentare un'opportunità reale per la città. In conclusione, i dati e le evidenze presentate non indicano l'ingresso nell'Autorità di Sistema Portuale come una soluzione automatica né come una condizione necessaria allo sviluppo del porto di Molfetta. La responsabilità pubblica impone di evitare scorciatoie istituzionali e di fondare ogni decisione su una valutazione consapevole, trasparente e coerente con il ruolo che la città intende attribuire al proprio porto nel lungo periodo.

Il nuovo porto commerciale di Molfetta rappresenta una scommessa non vinta rispetto agli obiettivi e ai tempi fissati nel progetto originario, ma costituisce al tempo stesso una sfida attuale e non eludibile.

Lasciare l'opera incompiuta comporterebbe un ulteriore danno per la comunità; per questa ragione diventa fondamentale avviare un confronto pragmatico e non ideologico, finora mai realmente attuato, all'interno della comunità locale e successivamente con tutti i potenziali portatori di interesse.

Un confronto che tenga conto delle reali possibilità di traffico intercettabile, delle politiche di settore a livello nazionale e sovranazionale, dell'effettiva fattibilità di ulteriori interventi di dragaggio, nonché dei nuovi trend tecnologici e logistici.

È necessaria, pertanto, una assunzione di responsabilità collettiva che, facendo tesoro degli errori del passato, sia in grado di individuare la migliore soluzione possibile nel contesto attuale, coerente con le caratteristiche del territorio, dell'infrastruttura e delle prospettive di sviluppo sostenibile.

3.3. Il sistema delle imprese

Nel comune di Molfetta sono presenti circa:

- 4.819 imprese attive;
- circa 888 società di capitali;

Il fatturato complessivo delle imprese registrate supera 1,89 miliardi di euro⁷. Tra le aziende con i maggiori volumi economici si trovano imprese attive in:

- informatica e servizi digitali,
- distribuzione commerciale;
- *automotive*;
- servizi avanzati alle imprese (ad esempio Exprivia, Network Contacts ecc.)⁸.

Questo dato indica che l'economia locale non è più solo tradizionale ma include anche settori tecnologici e servizi avanzati.

3.4. Industria e logistica: il ruolo delle aree produttive

Molfetta ha sviluppato nel tempo un tessuto industriale e artigianale concentrato soprattutto nelle zone industriali e artigianali della città. Queste aree ospitano imprese attive in diversi settori, tra cui:

- meccanica e metalmeccanica;
- lavorazioni industriali e servizi tecnici;
- logistica e distribuzione;
- lavorazione e commercio alimentare.

Più in dettaglio la zona industriale (area ASI e PIP) ospita circa 83 aziende, distribuite in diversi settori produttivi:

- commercio e distribuzione 24;
- meccanica / metalmeccanica 13;
- edilizia e impiantistica 9;
- abbigliamento / tessile 5;
- alimentare 5;
- informatica / consulenza 4;
- trasporti e logistica 4;
- utilities e servizi pubblici 4;

7 (Registro Aziende)

8 (Registro Aziende)

- altri settori industriali restante quota.

Da questi dati emergono due caratteristiche importanti:

1. presenza significativa di attività commerciali e distributive;
2. industria manifatturiera diffusa ma non dominante.

Ma per capire meglio il peso dei settori a Molfetta è utile confrontarlo con la Puglia. Nel 2024 la distribuzione dell'occupazione regionale è stata:

- agricoltura 8,3%;
- industria 15,5%;
- costruzioni 8,8%;
- commercio 14,8%;
- altri servizi 52,5%⁹.

Questo mostra che:

- il peso dei servizi è ormai dominante anche a livello regionale;
- l'industria ha un ruolo più limitato rispetto al Nord Italia.

Come nel resto della Puglia, il sistema economico è composto soprattutto da piccole imprese. Nel mercato del lavoro regionale:

- circa 40% delle assunzioni proviene da imprese con meno di 10 addetti;
- un altro 32% da aziende tra 10 e 49 addetti¹⁰.

Questo significa che anche a Molfetta il sistema economico è basato prevalentemente su:

- piccole imprese;
- attività familiari;
- servizi alle imprese.

Secondo i dati ISTAT del censimento e delle elaborazioni statistiche locali, la struttura dell'occupazione a Molfetta è ormai fortemente orientata ai servizi, con un peso minore di industria e una quota molto ridotta di agricoltura e pesca¹¹.

Distribuzione indicativa degli occupati per settore¹²:

- agricoltura e pesca circa 6-7%;
- industria (manifattura) circa 23%;
- commercio circa 18%;
- altri servizi oltre 50%.

Questo significa che più della metà degli occupati lavora nel terziario, mentre il settore industriale mantiene un peso rilevante ma inferiore rispetto al passato. Una considerazione a parte meritano i *call centers*. Per una città come Molfetta, dove il settore dei servizi digitali e dei *contact center* occupa migliaia di persone, questa trasformazione tecnologica deve essere affrontata con una strategia di transizione del lavoro, piuttosto che subita passivamente. La sfida non è impedire l'innovazione ma accompagnarla, trasformando gradualmente le competenze e le attività lavorative. I *call center*, ad esempio, potrebbero evolvere da semplici servizi di assistenza telefonica a piattaforme di servizi digitali più avanzati, con attività legate allo sviluppo software, all'analisi dei dati, alla gestione di sistemi di intelligenza artificiale e alla progettazione di servizi digitali per le imprese. Questo processo richiede però un investimento parallelo nella formazione tecnica e nella riqualificazione professionale, affinché i lavoratori possano acquisire nuove competenze e partecipare alla trasformazione tecnologica invece di esserne esclusi. In questo senso, il rapporto tra tecnologia e lavoro non è necessariamente un gioco a somma zero. Se governata con politiche adeguate, l'innovazione può diventare non solo una fonte di efficienza economica, ma anche

9 (Open Data Regione Puglia)

10 (ARPAL Puglia)

11 (ottomilacensus.istat.it)

12 (ottomilacensus.istat.it)

un'occasione per creare nuove professionalità e rafforzare il capitale umano del territorio. La vera questione, quindi, non è se la tecnologia cambierà il lavoro – perché questo è già in corso – ma se le comunità saranno in grado di prepararsi a questo cambiamento.

Vale poi la pena, infine, citare il tema della ZES. Essa comprende circa 128 ettari di area produttiva e ha l'obiettivo di aumentare il numero di imprese, il fatturato e l'occupazione locale grazie a incentivi per nuovi investimenti industriali e logistici¹³. Essa rappresenta potenzialmente un'importante opportunità di sviluppo per il territorio, offrendo, infatti, incentivi fiscali, semplificazioni amministrative e vantaggi doganali, strumenti pensati per attrarre nuovi investimenti industriali e logistici, creare occupazione e rafforzare il ruolo dei porti nel commercio internazionale.

Tuttavia, accanto alle opportunità sono emerse anche alcune criticità. In particolare, i ritardi nelle infrastrutture portuali e nei collegamenti logistici rischiano di limitare l'efficacia dello strumento. Inoltre, i cambiamenti normativi e l'introduzione della ZES unica per tutto il Mezzogiorno hanno ridotto in parte il vantaggio competitivo dei singoli territori. In sintesi, la ZES può diventare una leva concreta di sviluppo, ma solo se accompagnata da infrastrutture efficienti, tempi amministrativi rapidi e una strategia capace di attrarre investimenti reali sul territorio.

3.5. Il commercio

Negli ultimi anni molti commercianti del centro cittadino lamentano un progressivo calo delle vendite e della vitalità commerciale. Le cause indicate dagli operatori sono diverse, ma una delle più citate è la concorrenza del Molfetta Outlet (*Fashion District*), uno dei più grandi poli commerciali della Puglia.

Il *Fashion District* Molfetta Outlet è stato inaugurato nel 2008 nella zona industriale della città. Caratteristiche principali:

- oltre 140 negozi;
- marchi internazionali;
- grande attrattività regionale;
- flussi di visitatori da tutta la Puglia e dalla Basilicata;
- ampie aree parcheggio gratuite.

Si tratta quindi di un polo commerciale di scala sovracomunale, che funziona come una vera destinazione di shopping. Molti cittadini preferiscono fare acquisti:

- in un unico luogo;
- con parcheggio facile;
- con ampia scelta di marchi.

Questo riduce il passaggio nel centro urbano per via della concorrenza sui prezzi e delle campagne promozionali frequenti. I piccoli negozi fanno più fatica a competere. Negli ultimi anni lo shopping è diventato sempre più:

- concentrato nei centri commerciali;
- occasionale (weekend);
- legato all'esperienza più che alla necessità.

Il caso di Molfetta non è isolato. In molte città italiane si osservano fenomeni simili quali chiusura di negozi storici, aumento di locali sfitti, sostituzione con bar o attività temporanee. Molti operatori del centro cittadino lamentano soprattutto:

- scarso dialogo con l'amministrazione;
- mancanza di una strategia per il commercio urbano;
- problemi di traffico e parcheggi;
- iniziative ritenute insufficienti per rivitalizzare il centro.

Secondo questa visione, mentre l'Outlet rappresenta un grande attrattore commerciale, il centro

13 (old.comune.molfetta.ba.it)

storico e commerciale della città non avrebbe ricevuto politiche di sostegno comparabili

4. Territorio e qualità della vita

4.1. Mobilità e parcheggi

Negli ultimi anni la mobilità urbana è diventata uno dei temi più discussi in città. Il Comune stesso ha avviato la redazione del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) per analizzare criticità e possibili interventi sulla circolazione e sulla sosta. Il piano nasce proprio dalla necessità di raccogliere osservazioni da cittadini, scuole, associazioni e categorie economiche, segno che il tema è diventato centrale nel dibattito urbano.

Molte lamentele dei cittadini riguardano:

- difficoltà a trovare parcheggio;
- espansione delle strisce blu (sosta a pagamento);
- pochi parcheggi gratuiti vicino al centro;
- congestione nelle aree commerciali e sul lungomare.

Il sistema comunale prevede:

- zone blu a pagamento;
- permessi per residenti e commercianti;
- ZTL e aree pedonali;
- parcheggi regolamentati in varie zone della città.

Il problema principale non è solo il numero di posti auto, ma la distribuzione e l'orario di utilizzo.

Come in molte città medie del Sud Italia:

- la maggior parte degli spostamenti avviene in auto privata;
- l'uso del trasporto pubblico urbano è limitato;
- gli spostamenti sono brevi ma molto frequenti.

Questo crea un effetto tipico:

- traffico concentrato in alcune ore;
- difficoltà di parcheggio vicino alle destinazioni;
- circolazione lenta nel centro urbano.

In molte città europee si stima che fino al 30% del traffico urbano sia costituito da auto che cercano parcheggio¹⁴.

Il servizio urbano è gestito da MTM (Mobilità e Trasporti Molfetta). Esistono linee urbane e servizi speciali (ad esempio navette per eventi e servizio spiagge), ma il sistema:

- ha copertura limitata;
- non sempre è percepito come alternativa all'auto;
- soffre di frequenze ridotte.

Per eventi particolari il Comune utilizza soluzioni temporanee come Park & Ride con navette, per ridurre l'ingresso delle auto in centro. Questo dimostra che il problema del traffico è riconosciuto anche dalle istituzioni.

Un fattore importante è la forma urbana della città. Negli ultimi decenni:

- sono cresciute aree commerciali e periferiche;
- sono aumentati i poli attrattori fuori dal centro.

Questo genera più spostamenti in auto perché:

- le distanze aumentano;
- i servizi sono distribuiti in modo meno compatto;

Il risultato è:

- più traffico;

14 (Reddit)

- più domanda di parcheggi.

In definitiva la mobilità è ancora progettata soprattutto per l'auto, ma lo spazio urbano non basta più.

4.2. Edilizia e uso del suolo

Sul lato territoriale, il PAESC comunale approvato nel 2024 afferma esplicitamente che a Molfetta il suolo consumato continua a crescere nonostante il forte calo della popolazione residente. Un contributo scientifico del 2025, basato su dati ISPRA per Molfetta, stima per il 2022 un suolo consumato pari a 1.191 ettari, cioè il 20,4% della superficie comunale, con un incremento di 172 ettari rispetto al 2006; nello stesso periodo l'area industriale-commerciale sarebbe cresciuta di circa 89 ettari e l'area urbana di circa 30 ettari.

Negli ultimi anni Molfetta sta vivendo un fenomeno che riguarda molte città italiane, ma che qui assume contorni particolarmente evidenti: la popolazione diminuisce (vedi paragrafo dedicato) mentre le costruzioni continuano ad aumentare.

Nonostante questo calo, l'espansione edilizia non si è fermata e il consumo di suolo continua a crescere. Gli atti urbanistici degli ultimi anni confermano che la spinta alla costruzione non si è esaurita. Nei documenti comunali compaiono:

- comparti edilizi ancora in sviluppo;
- varianti urbanistiche;
- nuovi interventi residenziali;
- programmi di edilizia sovvenzionata.

In alcuni casi si parla esplicitamente della realizzazione di centinaia di nuovi appartamenti.

La domanda che nasce spontanea e semplice: chi abiterà queste case?

Il punto non è semplicemente se costruire o non costruire. La domanda politica e urbanistica è un'altra: di quante case ha realmente bisogno Molfetta? E soprattutto:

- non sarebbe più utile rigenerare l'esistente?
- recuperare gli immobili abbandonati?
- riqualificare i quartieri già costruiti?
- limitare il consumo di nuovo suolo?

4.3. Raccolta differenziata a Molfetta: dati e trend

Nei primi anni (2009-2019) la raccolta differenziata cresce molto:

- 2009: circa 26-29% di raccolta differenziata¹⁵;
- introduzione progressiva del sistema porta-a-porta.

A fine anni 2010 Molfetta arriva vicino ai 70%.

Nel 2019 la media era circa 70%, con picchi mensili oltre il 72%. In questa fase la città viene spesso citata come caso positivo nel Sud Italia.

Seguono poi una stabilizzazione e i primi segnali di calo (2020-2023).

Negli anni successivi si osserva una leggera regressione.

- 2020: circa 71,07%;
- 2023: circa 67,4%;
- aumento del rifiuto indifferenziato.

Nel 2023 il residuo secco è arrivato a 161 kg per abitante, in aumento rispetto all'anno precedente¹⁶. Questo indica che meno rifiuti vengono separati correttamente.

I dati recenti sono un po' controversi a seconda delle fonti:

¹⁵ (Comune di Molfetta)

¹⁶ (Molfetta Viva)

- circa 67% secondo Osservatorio Regionale¹⁷;
- oltre 72% secondo comunicazione comunale¹⁸.

Questa differenza dipende spesso da:

- diversi metodi di calcolo;
- aggiornamenti dei dati;
- conteggio o meno di alcune frazioni (spazzamento, ingombranti ecc.).

Per capire se Molfetta “funziona”, bisogna confrontarla con l’Italia (circa 67,7% raccolta differenziata nel 2024) e con la Puglia (circa 60–61%)¹⁹. Questo significa che Molfetta è sopra la media regionale e vicino alla media nazionale.

Diverse analisi locali indicano le seguenti criticità:

- aumento del rifiuto indifferenziato;
- più rifiuti finiscono in discarica;
- qualità della raccolta;
- presenza di materiali sbagliati nei bidoni;
- degrado urbano;
- segnalazioni di rifiuti abbandonati.

4.4. Criminalità e percezione della sicurezza

La criminalità a Molfetta non si caratterizza per livelli elevati di violenza diffusa, ma per fenomeni più articolati che riguardano sia la microcriminalità urbana sia alcune dinamiche economiche e territoriali. Le principali criticità riguardano:

- episodi di microcriminalità urbana (furti, vandalismi, danneggiamenti e rapine ai negozi);
- infiltrazioni economiche e riciclaggio in alcuni settori commerciali;
- la presenza di interessi collegati alla criminalità organizzata dell’area metropolitana barese.

Molfetta non è generalmente considerata una città con una forte presenza di organizzazioni mafiose autonome, ma il territorio rientra nell’area di influenza di gruppi criminali attivi nella provincia. Le attività illecite emergono soprattutto attraverso infiltrazioni economiche e operazioni di riciclaggio, piuttosto che attraverso un controllo diretto del territorio.

Parallelamente esiste una microcriminalità urbana diffusa, che rappresenta la forma di illegalità più percepita dai cittadini. Episodi come furti d’auto, vandalismi o rapine ai danni di esercizi commerciali – in particolare nella zona industriale e commerciale – contribuiscono a generare una percezione di insicurezza spesso superiore al livello reale dei reati denunciati.

Negli ultimi anni alcuni episodi hanno riportato il tema della sicurezza al centro del dibattito pubblico. Nel 2025 la Prefettura di Bari ha convocato un vertice sulla sicurezza dopo una serie di eventi che avevano suscitato preoccupazione tra i cittadini.

Un elemento centrale riguarda il divario tra sicurezza reale e sicurezza percepita. I reati più gravi restano relativamente limitati, ma la visibilità della microcriminalità, la diffusione delle notizie sui *social media* e la concentrazione di episodi in specifiche aree della città tendono ad amplificare la percezione di insicurezza. Si tratta di una dinamica diffusa in molte città italiane, dove la percezione del rischio può risultare più elevata rispetto ai dati complessivi sulla criminalità.

In questo contesto assume un ruolo importante la presenza e il coordinamento delle forze dell’ordine sul territorio. L’attività congiunta di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale contribuisce al controllo del territorio e alla prevenzione dei fenomeni criminali, attraverso operazioni di monitoraggio, interventi mirati e attività investigative.

¹⁷ (MolfettaViva)

¹⁸ (MolfettaViva)

¹⁹ (Regione Puglia)

Negli ultimi anni si è inoltre registrato un rafforzamento del corpo della Polizia Locale, con un aumento del numero degli agenti e una maggiore presenza nei servizi di controllo urbano e di presidio delle aree più sensibili della città. Questo potenziamento rappresenta un elemento significativo per migliorare sia la sicurezza effettiva sia la percezione di sicurezza tra i cittadini.

Nel complesso la situazione della sicurezza urbana a Molfetta appare in linea con quella di molte città italiane di dimensione media: la criminalità grave rimane relativamente contenuta, mentre il tema della sicurezza è fortemente influenzato dalla diffusione della microcriminalità e dalla percezione sociale del fenomeno.

Tabella sinottica degli indicatori della Città di Molfetta			
Area Demografia	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Popolazione residente	~57.300	Calo demografico negli ultimi 20 anni
	Variazione popolazione 2002-2023	-5.200 abitanti	Declino demografico
	Età media	46,6 anni	Popolazione anziana
	Indice di vecchiaia	~157	157 anziani ogni 100 giovani
	Nascite annue	~370	Basso tasso di natalità
	Decessi annui	~630	Saldo naturale negativo
	Saldo naturale	-260	Popolazione in diminuzione
	Stranieri residenti	~1.550 (2,6%)	Presenza straniera molto bassa
	Numero famiglie	~24.300	Famiglie piccole e frammentate
Area Economia e reddito	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Reddito medio contribuente	~19.500 €	Inferiore alla media nazionale
	Reddito medio Italia	~24.800 €	Gap circa -20%
	Crescita reddito 2010-2023	+3.000 €	Crescita nominale lenta
	Numero contribuenti	~37.000	Base fiscale stabile
	Imprese attive	~4.800	Economia di piccola impresa
	Imprese per abitante	~1 ogni 12 abitanti	Buona densità imprenditoriale
Area Lavoro	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Popolazione in età lavorativa	~37.000	Base potenziale lavoro
	Occupati	~16.000	Livello medio-basso
	Tasso di occupazione	~37%	Inferiore alla media nazionale
	Inattivi	~17.500	Percentuale molto elevata
	Tasso inattività	~55%	Problema strutturale
	Occupazione femminile	~30%	Gap significativo
Area Struttura economica	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Servizi	~52% occupati	Economia terziaria
	Industria	~23%	Industria ridotta
	Agricoltura	~6%	Settore residuale
Area Città e territorio	Commercio	~19%	Forte peso commerciale
	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Superficie comunale	~59 km²	Comune di medie dimensioni
	Densità abitativa	~970 ab/km²	Città abbastanza densa
	Lunghezza costa	~7 km	Risorsa strategica
	Distanza da Bari	~25 km	Forte integrazione metropolitana
Area Qualità urbana	Indicatore	Valore stimato	Interpretazione
	Reati denunciati annui	~2.200	Livello moderato
	Furti denunciati	~800	Principale reato
	Spesa sociale comunale	~120 €/abitante	Media regionale
	Verde urbano	~14 m²/abitante	Livello discreto

